



# LA VOCE *on-line* REPUBBLICANA



Quotidiano del Partito Repubblicano Italiano fondato nel 1921  
Anno XCIV - N°172 - Mercoledì 14 ottobre 2015 - Euro 1,00

Una strategia omicida Al Fatah è tornata ai suoi soliti metodi

## Terrore a Gerusalemme

Lo scempio

### Democrazia e politica

Di Saverio Collura

**L'**editoriale di domenica scorsa di Antonio Polito sul Corriere della Sera ha sollecitato la mia attenzione a partire già dal titolo stesso dell'articolo: "La buona politica che ci manca". Con sole sei parole il titolista ha emblematicamente esposti un grave e profondo problema, e la genesi della crisi della capitale d'Italia; ma io aggiungo di tutto il Paese, oltre che delle grandi città. Al recente 47° congresso nazionale del Pri, il nostro slogan era: "L'ALTRA POLITICA - L'ALTA POLITICA". In realtà la nostra riflessione si andava approfondendo e sviluppando da qualche tempo: questo più che uno slogan voleva essere la sintesi incisiva del nostro progetto politico e di governo a tutti i livelli istituzionali. Dicevamo e diciamo ancora oggi che la genesi e la gravità della profonda crisi sociale che investe ormai da anni l'Italia non risiedeva nelle problematiche economiche, bensì nel profondo e corrosivo dissesto del sistema politico nazionale: la prima (la crisi economica) era, per molti aspetti, figlia del secondo. Polito, con riferimento alle problematiche delle metropoli italiane, ne coglie, a mio parere, molti aspetti quando dice: "Il nostro Paese è una federazione di uomini soli al comando, più sono soli e più piacciono". Mi sembra che questa asserzione, molto giusta, necessita di un corollario per essere completamente indicativa della situazione in atto; e cioè la causa di una tale anomala e dannosa realtà risiede non nella crisi della politica e dei partiti in modo indifferenziato (se così fosse sarebbe la morte della Democrazia), bensì nella inadeguatezza e nella degenerazione corrosiva e distruttiva di quella politica che ha sciupato, dilapidato e disperso il bene prioritario di ogni livello istituzionale democratico. La drammatica realtà in atto, quindi, ha un connotato preciso ed univocamente identificabile: le forze politiche responsabili in questi ultimi 15 anni di governo dello scempio perpetrato nelle istituzioni repubblicane. *Segue a Pagina 4*

**D**ue attacchi simultanei di terroristi hanno colpito Gerusalemme. Uno a bordo di un bus, l'altro alla fermata. Decine di feriti e tre morti. È morto anche uno degli aggressori palestinesi. Attacchi si moltiplicano anche a nord di Tel Aviv, a Ra'anana. Le violenze avvengono in coincidenza con la "Giornata della Rabbia", organizzata dal partito palestinese Fatah in Cisgiordania, Gaza e a Gerusalemme Est. I responsabili della comunità araba in Israele hanno poi convocato uno sciopero generale. Il bilancio delle violenze in Israele, in queste due settimane di guerriglia per le strade di Gerusalemme e nella Striscia, è di otto morti per gli israeliani e di 29 tra i palestinesi, tra questi ci sono anche 10 attentatori e otto bambini. L'esplosione di violenza nascerebbe dalla rabbia e dal rancore della nuova generazione di palestinesi che non tol-

lera più i fallimenti dell'attuale classe politica palestinese. Ma ora la strategia appare più ampia rispetto agli attacchi solitari che hanno terrorizzato Israele negli scorsi dieci giorni. Israele ha rinforzato la presenza dell'esercito nelle strade di Gerusalemme, la città dove gli attentati sono stati finora più numerosi. Sono anche chiuse le strade che portano alla capitale. Dopo la mattina di terrore nelle strade della capitale, il premier Benjamin Netanyahu ha convocato una riunione d'emergenza del gabinetto di sicurezza, mentre il sindaco di Gerusalemme, Nir Barkat, ha chiesto ai militari di imporre il blocco dei quartieri arabi di Gerusalemme e dei villaggi circostanti. Ci sono scontri al confine con la Striscia di Gaza, dove Israele ha chiuso il valico di frontiera di Erez. Quattro palestinesi sono rimasti feriti negli scontri con i soldati, uno dei quali è in condizioni critiche.

Il piano inclinato Qualcosa di marcio nelle riforme

### Un sistema né carne né pesce

**L**a descrizione che Michele Ainis dell'Italia, "nazione su un piano inclinato", è particolarmente efficace. Gli esempi forniti sono indiscutibili. La partecipazione alla guerra in Iraq dove si stentano a mettere a disposizione 4 tornado arrugginiti. La grande riforma che abolisce il bicameralismo paritario? Avremo una Camera e mezza, visto che il Senato è fatto a metà, e non sappiamo ancora esattamente se verrà eletto dal popolo o dai consiglieri regionali, "lo eleggeranno i cittadini attraverso il Consiglio regionale", è un'ipotesi seria, non uno scherzo. Il matrimonio gay? Chissà. Parlamentarismo o presidenzialismo? "Meglio il presidenzialismo mascherato dentro un parlamentarismo taroccatto" e questo è il punto vero della questione, per cui ci troviamo un sistema né carne né pesce che finirà con il soffocare non sapendo se vivere in acqua o sulla terra. Bisogna ammettere che il difetto viene da lontano. Si aprì una legge elettorale per rompere ogni possibile consociativismo, affidare il governo ad una coalizione coesa da un programma elettorale e con un margine di successo certo, tale per cui, il capo dello Stato non doveva più a star lì a cercare soluzioni fra i partiti, ma semplicemente prendere atto del risultato elettorale. Volevamo fare di più? Benissimo, introduciamo il nome del candi-

dato premier sulla scheda da deporre nell'urna, così anche se la Costituzione non lo prevedeva, nella Carta il capo dello Stato che invia alla Camere un presidente del Consiglio, ecco che avevamo ottenuto l'elezione surrettizia del premier. Curioso che nonostante questo, ben due tentativi di riforma costituzionale compiuti - anche se il secondo è stato bocciato dal referendum popolare - e uno in corso, non prevedevano di introdurre l'elezione diretta del capo del governo. Per cui si può eleggere direttamente il sindaco, si può eleggere il presidente della Regione, si può eleggere persino il presidente della provincia, ma il premier, legge alla mano, no. Infatti una sola legislatura nelle ultime sei ha mantenuto lo stesso presidente del consiglio del 2001 al 2006. Dal 1994 al 2000, sono cambiati cinque presidenti del consiglio e cinque governi. uno ogni anno, più dodici mesi sabbatici. Dal 2005 ad oggi, poco meglio: 5 premier diversi, uno ogni due anni, in pratica sotto il profilo della continuità del governo la durata è la stessa della prima Repubblica, in alcuni casi persino peggio dei governi balneari. Eppure siamo ancora lì a riformare la legge elettorale, e adesso anche il Senato, quando il principale istituto da ridisegnare semmai è proprio quello della presidenza del Consiglio. *Segue a Pagina 4*

Scherzare col fuoco

### Un orgoglio fuori luogo

**C**omplimenti allo sfrontato orgoglio de "Il Fatto Quotidiano". Il giornale di Travaglio restituisce alla Chiesa i giudizi sulla classe politica romana ed il suo sindaco. Ma come si permette la Curia di dire che l'Italia e Roma abbisognano di una diversa classe dirigente? E cosa accadrebbe se fosse il nostro governo, piuttosto, a dire al Vaticano di dover cambiare cardinali e magari il santo padre, perché non all'altezza della situazione? Davvero mai tanta laica fierezza è stata sprecata. La Chiesa di fronte al disastro della Capitale è ancora mite nei suoi giudizi. Ci saremmo aspettati piuttosto che rivendicasse il ritorno del Papa Re, a maggior ragione se insieme a Roma si considerano le condizioni generali del paese che piacciono giusto a Renzi e al ministro Boschi. Visto che la nostra classe dirigente sfascia con tanta leggerezza la Costituzione della Repubblica, proponendo un nuovo assetto senza capo ne coda, come quello che si sta votando al Senato - pensate l'incipit: il Senato abolisce se stesso -, perché mai il pontefice non dovrebbe rivendicare il diritto dei suoi antichi domini, dal Quirinale a Castel Sant'Angelo e visto che c'è, anche Bologna e le Romagne? Se il problema di Renzi è quello di ridurre i politici in giro per l'Italia, lasciasse pure l'impresa al Papa che può tranquillamente avvicendarvi i suoi ministri. La classe dirigente italiana scherza con il fuoco. Si è accarezzato per anni un modello federale, quasi che si trattasse di dare più potere al popolo sovrano, e sganciare il Lombardo Veneto dal giogo centralista, dimenticando, che se si vuole autonomia da Roma, due secoli fa la Lombardia ed il Veneto ne avevano tanta da essere asserviti all'Austria. E se l'Italia si spaccasse o si indebolisse al punto da non riuscire nemmeno a governare decorosamente la sua Capitale, dopo tanta pena per conquistarla, perché mai la Chiesa non dovrebbe rimettere in questione la rinuncia al potere temporale? Il papa si è ritirato quando il suo governo aveva fallito, lo stesso faccia lo Stato italiano, e sarebbe pure ora. Ecco completato il Concordato, vale la reciproca. Guardate che basta poco per accendere una scintilla papista. Del resto chi si ricordava un Papa sul giardino della Casa Bianca dire all'America che occorre salvaguardare la libertà religiosa? E noi che credevamo Cuba o la Cina, capaci di tenere la libertà religiosa sotto schiaffo, magari il nord Corea. *Segue a Pagina 4*

## Rallentare il passo

È venuto il momento di rallentare il passo di marcia del governo. Senza saggezza e senza cifre chiare, non si può procedere con la riforma della previdenza. Abbiamo appreso i punti fondanti della legge di Stabilità dalla voce del premier in uno dei posti preferiti che frequenta, lo studio televisivo di Fabio Fazio, servito e riverito come Lorenzo de Medici lo era alla sua cortea. Per cui non c'è stato il rischio che si domandasse di grazia come il governo pensa di supportare il taglio dell'Imu e della Tasi e poi Ires e poi i superammortamenti. Perché anche rinunciando alla flessibilità in uscita promessa i conti non tornano. Il parlamento ha già dato la via libera per utilizzare il deficit fino al 2,4% del pil l'anno prossimo (circa 17,9 miliardi) sfruttando fino al limite l'accondiscendenza europea, solo che anche in questo caso la Commissione dovrà dare il disco verde. E anche se il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan può contare sui 5 miliardi destinati al piano di investimenti cofinanziati dall'Ue, al netto le coperture disponibili scenderebbero a circa 10 miliardi. A quel punto bisogna sperare nella spending review, anche se 7 miliardi da reperire sembrano una cifra pazzesca. Metti un miliardo dalla riforma dei giochi e i 3 miliardi di entrate sognati dalla voluntary disclosure, si raggiungerebbero, proprio ad essere ottimisti, 21 miliardi. Per cui se si aggiungesse anche la riforma delle pensioni, ecco che non ci sarebbe un soldino bucato da mettere a disposizione.

## Il rischio di far saltare tutto

È si che il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan c'è l'aveva messa tutta per trovare un punto di equilibrio in modo da ritoccare le rigidità della legge Fornero, senza pesare troppo su conti pubblici. Solo che a Matteo



Renzi delle pensioni non sembra importare proprio niente. E non ci sono mica sole le risorse per abolire la Tasi e disinnescare gli aumenti di Iva da assicurare. Al ministero dell'Economia hanno preparato tutta una lunga lista di esborsi tale da far girare la testa. 350 milioni di ecobonus confermati da Graziano Delrio, necessario rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, 200-300 milioni per la revisione del forfait per le partite Iva, sgravi per il Sud e probabilmente per le imprese che investono in ricerca ed innovazione, in alternativa al rinnovo, seppur parziale, della decontribuzione per i nuovi assunti. Oltre 700 milioni saranno utilizzati già quest'anno a copertura del mancato gettito della reverse charge, mentre gli altri incassi, in quanto una tantum, dovranno essere destinati a misure limitate nel tempo, per esempio ad investimenti immediati o a sgravi di un solo anno. Per adeguare le pensioni dopo la sentenza della Consulta, ci vorrebbero almeno altri 500 milioni e già abbiamo raschiato il fondo del barile. E visto che Padoan ha detto che anche la situazione degli esodati deve essere "coperta". Per cui a questo punto era meglio lasciar perdere e non rischiare di far saltare tutto.

## I gufi si scatenano

Il fronte degli scettici, i gufi, come li si chiama, si è scatenato. Se togli la tassa sulla casa, 3,5 miliardi di euro, di gettito in meno per lo Stato. Togli pure l'Imu agricola e quella sui cosiddetti imbullonati ecco che si è già a 4 miliardi. Aggiungi il buco da 728 milioni causato dalla bocciatura europea della reverse charge. Senza contare che il governo parte già con la zavorra di oltre 16 miliardi delle clausole di salvaguardia su Iva e accise. Padoan ha fatto di tutto per non farle scattare in modo di non aumentare la pressione fiscale. Solo che non considerava le elucubrazioni dell'assemblea del Pd, dove si è chiesto di intervenire da qui al 2018 con una manovra da 45 miliardi, partendo dalla casa l'anno prossimo e passando a Ires e Irap nel 2017 e arrivando fino agli scaglioni Irpef a fine legislatura. Un programma che manco Berlusconi nel 1994 avrebbe osato presentare, altro che contratto con gli italiani! Anche perché facendo i conti della serva le uniche coperture economiche presunte sono i 10 miliardi in arrivo dalla spending review, cioè soldi che ancora non si hanno. Per cui anche se il governo può contare sulla sostanziale stabilità dei tassi di interesse, nemmeno la crisi greca li ha deturpati, nemmeno il rafforzamento del pil sarebbe sufficiente a dare una scossa. O il governo riesce ad ottenere un ulteriore sconto sulle regole Ue sul rientro del deficit strutturali, oppure si lasciano non solo gli esodati come stanno, ma anche il taglio delle tasse, si mette in soffitta. Anzi, magari, per essere sicuri, le si aumenta un ciccinino.

## Marino non ci lasciare

Quando Ignazio Marino entrando in Campidoglio si è trovato di fronte il drappello di irriducibili che erano andati davanti alla sede del Pd al Nazareno per protestare contro le sue dimissioni, ha capito cosa ha provato Bonaparte davanti alla sua vecchia guardia prima di partire per l'Isola d'Elba. Anche se oramai i suoi afezionado si erano già ridotti a poche decine quando sotto il Palazzo Senatorio sabato erano qualche centinaio, la commozione è stata fortissima. Roma rivuole Marino sindaco, Ignazio non mollare. I mariniani ora avrebbero voluto essere ricevuti dai vertici dem per contestare



le scelte nei confronti del primo cittadino, ma niente. Invece di Orfini si sono trovati i poliziotti a sbarrar loro il portone di ingresso. Gli hanno tolto il loro voto. Il Pd ha mandato via Marino che era stato votato da loro semplici cittadini. Il partito aveva nuovamente sopraffatto la volontà popolare. Perché vedete Marino c'è chi lo vede davvero come un grand'uomo, uno che in due anni e mezzo ha fatto quello che quelli là non hanno fatto in 40 anni. Ma cosa ha fatto Marino esattamente di formidabile? A parte le liti con il papa e le ricevute contraddette, mica lo si è capito.

## Evitiamo i linciaggi

È però guardate che su una città di oltre 4 milioni di abitanti ci sono più di 45 mila firme, che chiedono al sindaco di restare al suo posto. Tutte le celebrità di Roma si sono spese, dal figlio di Gasmann, a Sabrina Ferrilli, al meraviglioso professor Asor Rosa convinto che il mondo sia stato distrutto dagli americani nel 1991 quando andarono a combattere nel Golfo per il Kuwait. Se gli si fa notare che sono passati 24 anni da allora, il professore non molla: se Roma è sporca la colpa è sempre degli americani se non dei marines dei turisti, che poi sono i marines in vacanza. Mica sono quei quattro ragazzotti bifolchi della nostra periferia che vengono a inzozzare tutto, o quei civilissimo olandesi che per seguire la loro squadra di calcio, arrivano a devastare la fontana di Piazza di Spagna senza che nessuno fra vigili e polizia dica ba. Sono gli yahnke che distruggono tutto, ed è ovvio visto che non ha mai letto un libro, o un articolo dell'esimio Asor Rosa, nemmeno per sbaglio, i selvaggi. Come puoi stupirti se non hanno rispetto per la civiltà romana? Non ne hanno avuto nemmeno per quella altrettanto nobile in Indocina e magari si, sono i nipoti se non gli stessi che hanno bombardato il Vietnam. Meno male che tra i professori c'è anche chi come Stefano Rodotà, non è cresciuto intellettualmente per riprodurre il regime staliniano sessant'anni dopo. È un esempio di democrazia purissima Rodotà, pensate, ritiene persino legittime le critiche, quali esse possano essere rivolte ad una persona saggia, preparata, accorta, erudita come il signor sindaco Marino. Ha un vero spirito liberale Rodotà. Per cui lui i linciaggi li ritiene inaccettabili. Abbiamo linciato Craxi, e ci si è divertiti tanto, per cui visto che c'è già chi lamenta che un galantuomo come Marino è stato lanciato, che almeno qualcuno vada sotto casa a tirargli i panini.

## Le colpe del Pd

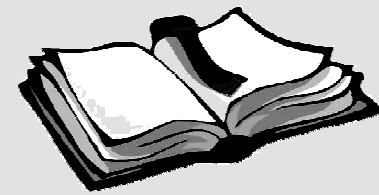
In fondo da Marino che cosa si pretende. Il sindaco doveva scegliere se chiuderci in Campidoglio con i tecnici per rimettere a posto i conti e le aziende, fare pulizia e creare protocolli per la legalità oppure stare nei quartieri, in mezzo alla gente. Tutte e due le cose non è riuscito a farle. Ma quale delle due avrebbe fatto, mica lo si capisce con esattezza. I conti non sono a posto manco quelli dei ristoranti e se vai nei quartieri ti tirano le piante di cicoria addosso, a questo punto Tanti che non è che c'è questa corsa a voler sostituire il sindaco. Chiunque gli succederà se non si metterà in ordine la macchina amministrativa, non andrà da nessuna parte. E la giunta che Ignazio Marino presumeva di guidare aveva una macchina burocratica devastata, con dirigenti inadeguati, in parte incapaci e in parte sicuramente corrotti. E sarà pure che Roma è una città che sta in piedi da più di duemila anni, ma insomma ad un certo punto se continua a traballare ci vuole niente a farla venire giù. Che poi è quello che sperano da Grillo e dintorni, tanto che oramai al Nazareno si preoccupano solo di far dimenticare che Marino è del Pd. Quando se c'è qualcuno che ha distrutto Roma, quello è proprio il Pd. Di chi la colpa di aver trascinato per mesi una situazione disastrosa, lasciando spazio ad un incompetente irresponsabile? Hanno voluto sostituire la politica con l'improvvisazione? Ed ecco i risultati. Colpa di Marino? No, di Renzi.

## Le onorificenze del Quirinale Dalla parte dei più deboli e dei sofferenti Una nazione richiede degli esempi

**M**agari non sono tutti eroi nel senso proprio del termine eppure crediamo che il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, abbia fatto bene ad attribuire loro un'onorificenza per come si sono comportati nell'ambito delle loro competenze. Un'eroina sicuramente è il caporal maggiore scelto dell'arma dei Bersaglieri, Monica Graziana Contratto, che nel marzo 2012 ha condotto le operazioni dei propri commilitoni durante un attacco talebano alla base italiana in Afghanistan. Nonostante fosse rimasta ferita ha saputo mettere tutti in salvo, mentre lei avrebbe perso la gamba. In un caso non si tratta nemmeno di italiani, Sabui Khalifa, che non ha esitato a tuffarsi nel Tevere per salvare una donna caduta in acqua è nato in Bangladesh ed era persino sprovvisto del permesso di soggiorno. Ma anche a maggior ragione è giusto sottolineare il senso civico del gesto compiuto. Questo è un paese che ha bisogno di qualche esempio positivo per andare avanti, perché generalmente ne raccoglie quasi sempre di negativi. Scorrendo l'elenco dei 17 italiani che hanno ricevuto il riconoscimento dal Quirinale di cui uno di adozione, escluso Khalifa, il diciottesimo, verrebbe da pensare che sono ancora troppo pochi, soprattutto se li commisuriamo con l'oceano di imbroglianti, cinici, truffatori, per non parlare dei manifesti criminali che sovrastano le cronache quotidiane. Una goccia nel mare, ma insomma se non ci si può dissetare lo stesso, almeno abbiamo l'idea che un'altra Italia possa esistere e la si trovi comunque a portata di mano. Un'Italia in cui la professionalità e l'altruismo siano alla base della propria azione quotidiana e non degli incompatibili. Sotto questo profilo il presidente Mattarella ha indicato una serie di casi formidabili. Per l'assistenza spicca Regina Egle Liotta che nel 2014, insieme al marito Christopher, ha fondato, una Ong con sede a Malta che, con una nave da spedizione, droni, gommoni e una squadra di soccorritori, localizza i migranti in diffi-

coltà nel Mediterraneo. 4.500 le vite salvate fino ad oggi. Catia Pellegrino, al comando del pattugliatore Libra, ha coordinato molti drammatici salvataggi. Non c'è solo l'immigrazione a tenere banco anche se questa rappresenta un'emergenza di primo piano. Daniele Marannano ha fondato l'Associazione Antiracket Addiopizzo per la promozione di un'economia libera dalla mafia. Marannano nel 2014, con la famiglia del compianto Libero Grassi, organizza la manifestazione annuale per i 23 anni dall'uccisione dell'imprenditore e presidia con un gazebo, insieme ad altri studenti universitari, il Palazzo di giustizia di Palermo. Un modo di manifestare solidarietà ai magistrati minacciati dalla mafia. Vi è il riconoscimento a Daniela Boscolo, per aver realizzato alcuni progetti di successo nell'ambito dell'inclusione socio-scolastica dei ragazzi disabili. E vi sono anche gli apprezzamenti per chi come Luciana Tredici, durante l'occupazione tedesca di Roma, insieme alla sua famiglia, nascose e salvò una famiglia di ebrei e un dirigente partigiano. O Alberto Sed, classe 1928 deportato a 16 anni ad Auschwitz, dove ha visto morire la madre e le sorelle ed ancora oggi offre, presso carceri e scuole, la sua testimonianza in modo che non si dimentichi l'orrore dell'Olocausto e del fascismo in Italia ed in Europa. C'è chi si preoccupa della tutela dei minori in rete, chi aiuta coloro che sono dipendenti dal gioco d'azzardo, chi come Antonio Silvio Calò, professore di storia e filosofia al liceo classico, Antonio Canova di Treviso, ha aperto la sua abitazione privata a sei giovani profughi di Nigeria e Gambia. Tutti concorrono a raccontare un'Italia capace di "grandi cose partendo da semplici gesti". C'è da credere che si tratti solo di alcuni appartenenti ad un esercito silenzioso composto da molti altri italiani che continuano a credere nel proprio Paese sapendo che con il loro operato possono farlo crescere e migliorare ben oltre le miserie che pure conosciamo più facilmente.

## Sepolto tra gli scaffali



**E**roi senza nome di Maurizio Lorenzi Aliberti editore 2015 è dedicato inevitabilmente alla memoria dei giudici assassinati dalla mafia Borsellino e Falcone, ma anche agli agenti di scorsa, di cui quasi nessuno si ricorda il numero e le generalità. Come loro sono molti gli uomini a servizio della giustizia che si prestano per salvare la vita agli altri rischiando e a volte perdendo la propria? Poliziotti, agenti di scorta, carabinieri, vigili del fuoco, militari e a volte persino cittadini comuni. Tutti uomini che, senza l'ambizione di essere dei protagonisti mettono il loro impegno in attività dove possono rischiare la vita e senza preoccuparsene affatto. È vero che la scelta del proprio mestiere è un atto individuale e quindi quando uno decide una determinata attività e consapevole dei rischi che corre, ma non illudiamoci che spesso tali scelte vengono dettate principalmente dalla necessità. Eppure di questo si fa una virtù tale da rasentare l'eroismo. Il libro di Lorenzi dimostra che poi di persone di questo genere non ce ne siano poi così poche e che la lotta contro l'ingiustizia, la disperazione, la criminalità, non sia persa in partenza.

## Né ucciso né ferito

**I**l Califfo Abu Bakr al Baghdadi, è ancora vivo e non è stato nemmeno ferito dal bombardamento dell'aviazione irachena avvenuto nell'Ovest del Paese contro quello che pure era il suo convoglio. Il governo di Baghdad si era illuso. È stata proprio una fonte della sicurezza irachena ad ammettere che probabilmente al Baghdadi non era a bordo dei mezzi colpiti. Il ragazzo è troppo furbo per farsi incastrare in un bombardamento aereo in pieno giorno. Eppure le prime notizie erano state trionfali. Riportavano che il capo dell'Is era rimasto colpito nell'attacco e portato via d'urgenza dal suo entourage per essere soccorso in una città vicina. Le testimonianze si avvaloravano anche di una foto in cui sembrava riconoscersi il califfo ferito a terra. Se non fosse che da quelle parti sono tutti barbuti e con un turbante in testa, tanto che persino Saddam Hussein poteva venir scambiato per qualcun altro. Per cui, tempo 48 ore, ed ecco innescare la retromarcia delle autorità irachene. Dalle successive indagini risulta che il convoglio colpito trasportasse figure di secondo piano tra i capi del gruppo terroristico. Per cui torniamo a respirare. Al Baghdadi è sano e salvo potrà continuare a terrorizzare la Regione impunemente, per lo meno fino a quando non si decide di porre fine al suo governo, nell'unico modo possibile, non con una bomba sparata alla cieca da un caccia in volo, ma con un commando addestrato che lo individua e lo fa secco faccia a faccia, esattamente come accadde con Bin Laden ad Abbotabat. Obama dovrebbe ricordarselo e invece...

## Anche nell'Isis si conosce la gelosia

**A**l Baghdadi è un alto, con ardenti occhi neri, e calvo sulle tempie. Ama indossare una lunga tunica bianca e una sciarpa nera sulla testa. Spesso è accompagnato da uno dei suoi figli, quello di 14 anni, e con un amico a cui danno il nome Mansur. Ora che si sa rimasto in buona salute, il Califfo potrà continuare nelle sue occupazioni predilette, fra cui rinchiudersi con una decina di giovani donne a Raqqa, dove abita. Al Baghdadi non è proprio quello che si può chiamare un gentiluomo, lui le donne le rapisce se ne approfitta a piacimento e nel caso tentino la fuga le picchia. Appartengono tutte allo Stato Islamico cioè e a lui. E poi si tratta molto spesso di comuni ragazze yazide, una piccola minoranza religiosa del Kurdistan iracheno, prive di qualunque diritto. Vengono prese sul monte Sinjar, trasferite a Mosul e divise dalle donne sposate. A quel punto le si fa salire su un minibus per condurle in Siria con altre cento e poi sono donate a lui in persona, il Califfo. Al Baghdadi è una persona molto calma, che non alza mai la voce. Si fa chiamare Abu, non usa il cellulare, lascia le comunicazioni ad altri miliziani, e ha una stanza privata dove tiene un computer con una connessione internet. Sa bene di essere braccato per cui si trasferisce con il suo seguito in edifici già distrutti dalle bombe e sono tanti. Ha 5 figli, il 14enne è quello più grande e tre mogli. Ma adora le schiave. Servono per i lavori di casa, e per essere picchiate con bastoni e tubi di gomma, in quanto infedeli. Per questo il Califfo insegnava loro il Corano e solo dopo le stuprava.



**LA VOCE**<sup>on-line</sup>  
**REPUBBLICANA**



Fondata nel 1921

**Francesco Nucara**  
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013  
Società Cooperativa Giornalistica  
Sede legale:  
Corso Vittorio Emanuele II, 184

**Direzione e Redazione:**  
Tel. 06/3724575  
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:  
articoli.voce@libero.it

**Abbonamenti**  
Annuale: Euro 100,00  
Sostenitore: Euro 300,00  
C/c bancario:  
IT39Z0329601601000066545613  
Intestato a  
"Società Cooperativa Edera 2013"  
(Specificare causale del versamento)

**Pubblicità diretta**  
Via Euclide Turba n. 38  
00195 Roma  
Tel. 06/3724575

## Lo scempio

# Democrazia e politica

Di Saverio Collura

Segue da Pagina 1 Abbiamo più volte approfondito questo tema con riferimento al governo nazionale del Paese; oggi viene in evidenza la questione Roma. Ma essa è un dettaglio, una parte della questione più ampia. Su quest'aspetto credo che l'analisi di Polito meriterebbe un maggiore approfondimento. Dico subito che Marino manca della tempra morale che deve caratterizzare un uomo pubblico. Abusare del potere per utilizzare a proprio fine personale le risorse finanziarie della collettività è di per sé una colpa totale ed assoluta; e ciò basta ed avanza per spazzare via ogni fellone. Ma ciò detto, non possiamo sottacere che da un ventennio, sino al 2013 (anno di elezione del sindaco Marino), la capitale d'Italia è stata guidata da sindaci "politici", espressione diretta della sinistra (per 15 anni), e della destra (per cinque anni). Erano uomini formati e radicati nei loro rispettivi partiti, e plasmati dalle specifiche culture politiche. Eppure in quegli anni si sono consumati eventi politici e di governo che hanno contribuito ad accentuare in modo significativo il malgoverno, il malcostume e la dissolutezza della capitale, tanto che oggi l'assessore Sabella (ex magistrato) dichiara pubblicamente che a Roma "sono state sconfitte le mafie (ad opera della magistratura), ma

vige una corruzione diffusa"; ed io aggiungo unita all'assoluto disinteresse per i profondi mali della capitale. Ma allora il problema non è tanto, o non è solo quello relativo agli scontrini fiscali di Marino, per i quali comunque era necessario, direi fondamentale che Marino venisse radiato dal suo ruolo di primo cittadino; bensì è quello di cercare di risolvere il presupposto che la cattiva politica possa scacciare la buona politica. Nella scienza monetaria la soluzione per evitare che la moneta cattiva scacci la buona non è stata ancora trovata. Ma la politica è l'anima, il presupposto per lo sviluppo della democrazia; ed allora la soluzione sta nel riuscire a scacciare via dal sistema democratico italiano tutta la politica corrotta, inefficace, inefficiente. Invece mi sembra che oggi si voglia accreditare l'immagine che avendo eliminato un uomo sarà possibile ripristinare il fisiologico svolgimento della vita politica. Ma i mali che vengono di volta in volta denunciati nella vita corrente di Roma (io direi dell'Italia) non possono avere, vista la gravità, la densità e l'ampiezza, e non hanno una genesi così limitata in termini temporali e sociologici. Allora la terapia non può essere quella che si tenta di accreditare, cercando così di fuorviare l'attenzione dei cittadini-elettori. Questo è stato fatto sino ad ora, e questa è la motivazione per cui ancora una volta ci troviamo a discutere con un'ottica miope rispetto alla profondità e alla complessità dei problemi della politica romana e nazionale. Ed allora dobbiamo far tesoro delle riflessioni svolte dal Prof. Ainis nell'editoriale di lunedì dal titolo: LA NAZIONE SUL PIANO INCLINATO.

## Scherzare col fuoco

# Un orgoglio fuori luogo

mo ancora degli anni davanti, per risalire quella non conosce fretta.

Segue da Pagina 1 L'America, invece l'aveva salvaguardata, tanto da allontanarsi per tre secoli dalla Chiesa cattolica. Se oggi le si riavvicina vorrà dire o che in America sono impazziti, o che la Chiesa ha compiuto enormi passi avanti sulla strada del progresso. Quelli che lo Stato italiano ha fatto all'indietro. Per cui pensiamo a migliorarci, abbiamo ancora degli anni davanti, per risalire quella non conosce fretta.

## Il piano inclinato Qualcosa di marcio nelle riforme

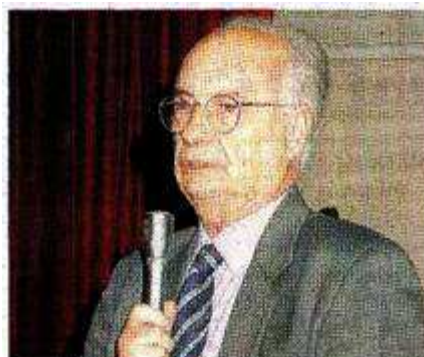
# Un sistema né carne né pesce

Segue da Pagina 1 C'è qualcosa di guasto nel sistema, vedi le stesse primarie. Sembrava che Renzi volesse persino abolirle. Avrebbe ragione. Il partito democratico statunitense le primarie non le fa per eleggere il sindaco di Minneapolis, ma per eleggere il capo del governo americano. E dalla testa che si vede la coerenza, la stabilità, il piano saldo di una Repubblica, qua si sta a voltarne ogni volta la coda.

## La morte di Walter Del Duca

# In memoria di un amico

È morto Walter Del Duca. Con lui se ne va un altro Repubblicano vero. Ha dato molto alla sua comunità ed all'Abruzzo, spendendosi come professionista e come politico. Chiunque lo abbia conosciuto nella prima veste – quella di primario ospedaliero – sa di quale e quanta umanità fosse capace, indipendentemente dalla persona che aveva davanti e dal ruolo che essa ricopriva. E quell'umanità non era disgiunta da una profonda capacità professionale, frutto di esperienza e di studi ininterrotti nelle sue numerose specializzazioni, che ne facevano una vera risorsa per chiunque gli si affidasse. Eppure questa conoscenza non era mai esibita, mai estroflessa. Certo, veniva fuori dopo qualche minuto di colloquio con lui, come venivano fuori la sua cultura e l'umanità di cui ho parlato, ma era inevitabile, non era un'azione voluta. Anche nel Partito Repubblicano Italiano, che amava profondamente e di cui interpretava con gli atti della vita l'essenza, Walter Del Duca



spiccava. Paradossalmente spiccava per il non apparire. Sicuramente avrebbe potuto avere dal Partito molto più di quel che ebbe, ma la cosa non lo disturbava più di tanto. Ricoprì vari incarichi, fu Consigliere Comunale, Assessore alle Finanze al Comune di Pescara, Consigliere della Fondazione Caripe e poi della Pescara Abruzzo, ma sicuramente Walter Del Duca avrebbe potuto essere per il Partito Repubblicano Italiano molto più di quello che è stato. È il destino di coloro che hanno capacità e carisma naturali, e per questo non avvertono il bisogno di salire su uno sgabellino a gridare lo slogan del momento. È stato per noi Repubblicani una miniera non del tutto utilizzata, e la rimessa è stata tutta del Partito Repubblicano Italiano. Tuttavia siamo orgogliosi di averlo avuto tra di noi e di poter dire che uno di noi è stato. Memoria e Onore a te Walter.

GianCarlo Amicarelli - Responsabile Federazione Abruzzese PRI

## Le scelte del sindaco di Spilimbergo (PN)

# Incapaci di capire i problemi

Le scelte del Sindaco di Spilimbergo di optare per l'UTI con il Comune di San Vito al Tagliamento insieme a San Giorgio della Richinvelda suscitano molte perplessità. Infatti dette scelte stanno comportando l'inserimento dei comuni della montagna e della pedemontana nella zona che vede Maniago come capofila. Stessa cosa dicasi per il Consorzio Industriale della Zona Nord di Spilimbergo che registra l'abbandono da parte degli stessi comuni da qualsiasi adesione. Ora il mandamento era una piattaforma da cui partire per far sì che al Comune di Spilimbergo svolgesse servizi per quest'area. Negli anni 50 con una tesi di laurea sul

mandamento di Spilimbergo mio padre (Ferruccio Collesan) fotografava tutte le interrelazioni sussistenti con i comuni del mandamento ed i servizi offerti dal Comune capoluogo Spilimbergo.

È grave che il Sindaco intenda agire più sulla base dei rapporti personali che sulla base di un ruolo istituzionale del nostro Comune. Fra le altre optando per una unione con il Consorzio Industriale di Ponte Rosso (San Vito) salvo poi ricredersi precipitosamente come avvenuto.

Ricordo il tentativo fatto attraverso l'ISES di dare al Comune di Spilimbergo quel ruolo istituzionale propulsivo di tutta l'area del mandamento e le iniziative assunte in questo senso.

La politica portata avanti da questa amministrazione dimostra l'incapacità di capire il ruolo del nostro Comune.

Collesan Andrea - PRI Spilimbergo - PN



Partito Repubblicano Italiano  
Tesseramento 2015



I Repubblicani, la memoria e la storia  
per costruire un'altra politica,  
un'alta politica